

«Farò una scuola ad Haiti con i muratori di Ardesio»

«L'architetto non risponde a domande, ma genera desideri», diceva lo statunitense Luis Kahn. Edoardo Milesi, uno dei più apprezzati architetti bergamaschi e italiani, sposa questa dichiarazione d'intenti. «Non dò al committente ciò che vuole, ma ciò che gli serve». Ospite martedì sera dell'associazione di costruttori Cobaty Bergamo, Milesi ha presentato alcuni dei suoi progetti più significativi – su tutti, il monastero cistercense sul monte Amiata, in provincia di

Grosseto – e si è lanciato in un'appassionata difesa della professionalità di chi fa architettura, senza dimenticare gli aspetti più pragmatici del lavoro.

Tra i suoi progetti futuri, quello di una scuola tecnica per adulti da realizzare ad Haiti, con l'aiuto di sei muratori di Ardesio che insegneranno il mestiere ai loro colleghi haitiani. «Tutti si occupano della scolarizzazione infantile – ha spiegato Milesi, che tra le altre cose ha progettato il cam-

pus scolastico di Lallio e una scuola multietnica in Albania –, ma mancano gli spazi comunitari per i più grandi. L'edificio sarà realizzato prevalentemente con materiali a secco, con grande attenzione alla sostenibilità ambientale, che non è un lusso per gente ricca, ma una necessità».

L'attenzione all'aspetto economico non è certo marginale per chi si occupa di progettare, costruire e vendere case. Cobaty («coopération dans le bâtir»,



L'architetto Edoardo Milesi

cooperazione nel costruire) è un'associazione internazionale – a Bergamo dal giugno 2011, ora con 36 soci – che riunisce architetti, economisti, imprenditori, giuristi, ingegneri, produttori e promotori favorendo la condivisione delle singole esperienze professionali.

La crisi non rimane fuori dalla discussione, che coinvolge diversi dei soci presenti: «Ormai, dopo quattro anni, non si può più parlare semplicemente di crisi, siamo di fronte a un cambiamento del nostro sistema economico», commenta il presidente.

«Il costo della progettazione deve essere compensato da un risparmio nella costruzione – spiega l'architetto Milesi –. Costruire a chilometro zero non è alla

moda, ma è conveniente. Sul muro del mio monastero ho messo le stesse pietre degli scavi: è bello, ma l'ho fatto perché di soldi non ce n'erano. La climatizzazione è naturale, e vi garantisco che anche in piena estate si mantiene fresco. Il risparmio energetico è una questione centrale a cui nessuno è indifferente».

Al centro c'è sempre l'amore per l'architettura: «Prima della crisi si vendeva qualsiasi cosa, e in molti non si sono sforzati molto per proporre idee nuove ai committenti. Ma, come insegnano i grandi maestri, l'architettura non è fatta di marmi preziosi o rubinetteria d'oro, quanto di un equilibrio di vuoti e di pieni». ■

Marina Marzulli